



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 2

RISCHI PER LA SICUREZZA DELL'ACQUA POTABILE NEL TERRITORIO PADOVANO E VENETO ALLA LUCE DELLE EVIDENZE DI CONTAMINAZIONE DA PFAS

presentata il 23 dicembre 2025 dai Consiglieri Ostanel e Cunegato

Premesso che:

- da articoli di stampa risulta l'ipotesi che la costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta abbia determinato, anche per l'uso di additivi o materiali contenenti PFAS (tra cui PFBA) e il deposito in vari siti di rilevanti volumi di terre da scavo provenienti dai cantieri, un potenziale inquinamento delle acque, con l'avvio di indagini da parte della Procura;
- monitoraggi di ARPAV e altri soggetti avrebbero evidenziato la presenza di PFBA e di altri PFAS sia nei percolati di questi siti, sia in acque di falda di pozzi idropotabili adiacenti, fino a concentrazioni che avrebbero imposto la chiusura di alcuni punti di captazione, ponendo interrogativi sul rischio di migrazione degli inquinanti verso falde utilizzate per l'approvvigionamento idrico, comprese quelle che alimentano l'acquedotto padovano;
- infatti, in recenti campagne di monitoraggio nell'area alimentata dalla falda di Dueville, principale fonte dell'acqua distribuita a Padova, sarebbero stati rilevati PFBA e PFOS che, pur rientrando nel limite normativo di riferimento, evidenzia una criticità, anche in relazione all'effetto di bio-accumulo nel tempo;
- il rapporto "Forever Chemicals Poisoning Europe's Waters and Fish", dell'European Environmental Bureau (Eeb), che raccoglie dati ufficiali di monitoraggio ambientale in sette paesi europei, compresa l'Italia, descriverebbe il Veneto come uno dei territori più critici per la presenza di Pfas, con valori di Pfos nei pesci selvatici molte volte più alto della soglia di sicurezza indicata dalle autorità sanitarie UE. Tra questi spicca il caso di Fossa Monselesana, che scorre da Monselice a Bagnoli passando per Pozzonovo e Tribano, ma anche il Tergola a Vigonza, uno dei corsi d'acqua di Codevigo e tanti altri siti regionali.

Considerato che:

- il principio di precauzione impone che la Regione garantisca la massima tutela possibile dell'acqua potabile e della salute;

- la percezione di sicurezza da parte dei cittadini dipende dalla trasparenza dei dati e dall'adozione di misure efficaci.

I sottoscritti consiglieri

interrogano la Giunta regionale

per sapere se la Regione, sulla base dei dati ufficiali di monitoraggio e delle evidenze scientifiche disponibili, ritenga di poter escludere che la presenza di PFAS nelle captazioni che alimentano gli acquedotti del territorio padovano e regionale costituisca un rischio attuale o potenziale per la sicurezza dell'acqua potabile, anche con riferimento alle misure di monitoraggio, di approfondimento analitico e di tutela della salute pubblica eventualmente necessarie.
